

Africa e Affari

Novembre 2021



I Quaderni di Africa e Affari / novembre 2021

#Senegal Green

Opportunità e tendenze sullo sviluppo delle energie rinnovabili

Focus

**Un Paese stabile
e giovane**

Piano di sviluppo

**Tanti progetti
per un futuro da hub**

Energia

**Sempre più spazio
all'iniziativa privata**

In collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Dakar



Internationalia



Indice

- 3 Guida alla lettura
- 4 Quadro generale
- 7 L'agricoltura in cima all'agenda del governo
- 9 Intervista / Ambasciatore De Vito
- 15 Sviluppo rurale e occupazione fra i temi al centro della cooperazione Italia-Senegal
- 16 I consigli della Camera di commercio
- 19 La storia di Club Tioassane

FOCUS ENERGIA

- 22 L'obiettivo dell'accesso universale
- 24 Strade aperte al comparto privato
- 25 Gli attori chiave del settore
- 26 Gli obiettivi e le opportunità dello sviluppo energetico
- 28 Finanziamenti internazionali
- 34 News
- 42 Il Senegal in dati
- 43 Pagina utile

Guida alla lettura

Lo sviluppo delle energie rinnovabili in Senegal

Il Senegal è uno dei paesi africani che meglio si è incamminato sulla via dello sviluppo. Un passaggio chiave è rappresentato dalla crescita del settore energetico per arrivare a raggiungere l'obiettivo dell'accesso universale all'elettricità entro il 2025, rispetto al 76% fatto registrare alla fine del 2019.

Per colmare il gap, raggiungere le zone rurali, alimentare lo sviluppo industriale nascente e abbassare il costo dell'energia nel Paese, sia il governo sia i donors internazionali hanno deciso di puntare sullo sviluppo del settore delle energie rinnovabili: dal solare all'eolico, passando per biomasse e gas.

Per presentare alle aziende e alle istituzioni italiane le molte opportunità offerte dal mercato senegalese, l'Ambasciata d'Italia a Dakar ha organizzato un webinar dedicato proprio alle rinnovabili in Senegal. Questa pubblicazione, di supporto all'iniziativa, è stata realizzata dal mensile Africa e Affari in collaborazione con l'Ambasciata.

Direttore responsabile
Massimo Zaurrini

Direttore editoriale
Gianfranco Belgrano

Hanno collaborato
Céline Camoin, Ilenia Romana
Cassetta, Céline Nadler, Stefania
Ragusa, Michele Vollarò

Progetto grafico
Antonella Belgrano

Impaginazione
Giacomo Rossi

Stampa: PressUp Srl

Editore
Internationalia Srl
ROC del 26/04/2013
numero 23474

In collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Dakar

Chiuso in redazione il 31/10/2021

Internationalia Srl
via Val Senio 25 00141 - Roma
tel. +39.06.8860492 / 92956629
fax +39.06.92933897
info@internationalia.org
www.internationalia.org

I Quaderni di Africa e Affari
Novembre 2021

Quadro generale



– Quadro politico

Una barca comune tenuta ben salda che fa da esempio alla regione

Il Senegal è considerato uno dei Paesi più stabili e democratici dell'intera Africa. Un Paese a medio reddito entro pochi anni, con una comunità all'estero che invia preziose rimesse in patria, con una serie di progetti per dotarsi di infrastrutture moderne, l'intenzione di sviluppare l'agricoltura e di porsi sempre più come base logistica per i Paesi all'interno senza sbocco al mare. Questa stabilità è tanto

più significativa se confrontata con le sfide interne e regionali, che pure non sono mancate. Dal 1982 il Senegal si porta dietro la questione della Casamance, regione molto fertile al confine con la Guinea Bissau caratterizzata dalla presenza di un movimento indipendentista, oggi tuttavia molto indebolito. Inoltre, il Senegal, pur inserito nella regione saheliana, non è stato toccato da attacchi terroristici: un

punto di non poco conto. La dimensione che si è creata dopo la caduta di Muammar Gheddafi in Libia e le onde d'urto che hanno poi interessato il Mali prima e il Niger e il Burkina Faso in un secondo tempo (con colpi di coda anche in Costa d'Avorio e Ciad) hanno finora risparmiato il Senegal con evidenti benefici a più livelli.

La crisi pandemica e l'economia

Ovviamente il Senegal non è stato immune all'ondata pandemica sia sul fronte sanitario che su quello economico. Il Paese beneficia del piano internazionale Covax, messo a punto per portare i vaccini in Africa e, nonostante le difficoltà economiche determinate dalla pandemia, dovrebbe registrare una crescita dell'8,6% nel periodo 2022-2024, con un picco dell'11,3% nel 2023. La previsione è contenuta nel documento di programmazione economica e di bilancio 2022-2024. Secondo questo stesso documento, il Senegal dovrebbe diventare un Paese produttore di petrolio entro i prossimi due anni.

Il caso Sonko

Tornando alle dinamiche interne, lo scorso marzo il Senegal ha vissuto uno dei momenti

più tesi della sua storia recente con proteste legate alle vicende legali del principale esponente dell'opposizione, Ousmane Sonko. La contestazione non ha riguardato solo l'affaire Sonko ma ha occupato altri spazi estendendosi alla situazione economica, alla linea politica del presidente Macky Sall e soprattutto alle presunte manovre messe in moto dalla presidenza per arrivare a un terzo mandato.

Quella vicenda si è conclusa con un richiamo generale alla calma e al rispetto delle leggi. A sedare gli animi è stato soprattutto l'intervento delle autorità religiose, ossia dei capi delle confraternite sufi a cui aderiscono massivamente i senegalesi e che sono capaci di esercitare un'influenza difficile da capire a occhi esterni. Senza comparire in modo diretto, sono stati loro gli artefici e i garanti del ritorno alla normalità.

Dei molti elementi emersi durante questa crisi, guardata con preoccupazione anche dalla diaspora, due sembrano determinanti per comprendere le dinamiche politiche del Paese. Uno è il ruolo chiave giocato dalle confraternite che, in virtù della loro influenza e della loro autorevolezza, hanno negli anni contenuto e smussato le derive estremiste contribuendo non poco a mantenere il Paese nell'alveo de-



mocratico. Nel Paese convivono senza problemi gruppi etnici e fedi diverse. Il senso di appartenenza nazionale e la spiritualità sufi sovrastano le spinte centrifughe di tipo etnico e regolano i ritmi sociali.

Un altro passaggio chiave è la questione del terzo mandato. Scorrendo la storia del Senegal si può vedere che i cittadini di questo Paese, pacifico e tollerante, hanno però manifestato la massima fermezza ogni qual volta un presidente abbia provato a manovrare per ottenere una terza conferma al potere: è successo con Abdou Diouf, è successo con Abdoulaye Wade. Secondo gli osservatori succederà anche con Macky Sall. Che non a caso in un intervento televisivo ha detto: «Viaggiatori nel tempo, siamo su una barca dalla quale scenderemo per fare posto agli altri». La barca, in questo caso, è una metafora particolarmente esplicita: Senegal deriva infatti dall'espressione sunu gal, che in lingua wolof vuol dire appunto la nostra barca. ■

La religiosità senegalese

Il 96% dei senegalesi è di religione musulmana e la maggior parte (almeno il 90%) aderisce a una confraternita religiosa sufi. Ad avere più adepti è la Tijaniyya, originaria del Maghreb ed estesa in tutta l'Africa occidentale. Altra confraternita "importata" è l'antichissima Qadiriyya, originaria di Baghdad: è la più diffusa in Africa occidentale, ma in Senegal resta minoritaria. Autoctona è invece la Muridiyya, fondata da Cheikh Ahmadou Bamba, che riunisce circa un terzo dei senegalesi. Autoctono è anche l'ordine religioso dei Layenne, che comprende soprattutto lebou, etnia dedita alla pesca e concentrata nella penisola di Cap vert. Ogni confraternita ha un capo (khalfa) e una città santa: Tivaouane per i tijani, Touba per i muridi, N'Diasane per i qadiri, Camberene per i layenne. Il 4% della popolazione è cristiano, in massima parte cattolico e concentrato in Casamance.



Ccaifs

— Plan Sénégal Emergent

L'agricoltura resta in cima all'agenda delle politiche di governo



Per molto tempo il settore agricolo è stato visto dal governo senegalese più in chiave sociale che in chiave economica. Negli ultimi anni tuttavia si è registrato un cambio di passo, sfociato poi nel Piano Senegal Emergente (Pse), che mette l'agricoltura, insieme alle infrastrutture, al centro dei piani di sviluppo economico nazionale. Le terre sfruttabili sono vaste, soprattutto nella valle del fiume Senegal e nella regione della Casamance, zone privilegiate di coltivazione del riso, oltre che nell'importante

regione del Baol, lo storico Bacino delle arachidi. Si stanno creando catene del valore e importanti industrie di trasformazione sono già operative. Il Paese ha la capacità di passare da importatore netto di cibo a esportatore. Con un tasso di disoccupazione del 47% segnalato nel 2017 e ampi margini di miglioramento e ampliamento del settore agricolo, il Senegal è costantemente in cerca di investitori per migliorare la catena del valore agricolo e dirigere l'economia agricola locale verso un'e-

conomia più industriale, da trasformatore. Solo il 65% dei 3,8 milioni di ettari di seminativi del Senegal è coltivato e solo il 30% della terra irrigabile viene utilizzata. Le piccole fattorie di sussistenza alimentate dalla pioggia sono la norma. Le aziende agricole familiari occupano quasi il 95% terreni agricoli. Grazie in particolare alle abbondanti risorse idriche e alle colture possibili nel Paese, il potenziale dell'agricoltura senegalese è ampiamente riconosciuto, in particolare nei settori cerealicolo e orticolo. Proprio il settore orticolo, frutta e verdura, è stato identificato dal governo come prioritario per uno sviluppo agricolo commerciale e industriale, in ottica di esportazione, sia sui mercati regionali (come il Mali) sia verso quelli internazionali, Europa in testa.

Il Senegal, infatti, presenta alcuni vantaggi comparativi non indifferenti: la possibilità di coltivare alcuni prodotti orticoli che si consumano in Europa fuori dalla loro normale stagionalità e la vicinanza ai principali mercati europei. La vicinanza del Senegal e l'incastro perfetto con prodotti contrassegnati da una forte stagionalità, spiegano l'interesse crescente che il settore e il Paese hanno sollevato in molti investitori internazionali. E spiegano anche il significativo incremento delle posizioni export (Origine Sénégal) di origine senegalese sui mercati dell'Unione Europea. Oltre all'export, vi sono poi ampi margini per alcu-

ne colture sul fronte interno, a cominciare dal riso. Il Pracas (Programme d'Accélération de la Cadence de l'Agriculture Sénégalaise) mira a raggiungere l'autosufficienza proprio nella produzione di questo cereale. Il riso, alimento base nella dieta senegalese, viene importato per il 70% del fabbisogno nazionale, mentre il Paese ha tutto il necessario per sostituire le importazioni e avere un sovrappiù di produzione.

Molto ancora resta da fare sulle capacità di finanziare il mondo agricolo, dato il contesto senegalese costituito in gran parte di piccoli produttori familiari abituati a operare con modalità informali.

Alcune sperimentazioni di sviluppo del modello cooperativo, tuttavia, e dell'uso del microcredito potrebbero evolvere verso dimensioni più ampie. L'attenzione del governo al settore è prioritaria e l'Italia può contare sull'impatto positivo generato dall'azione di alcune aziende italiane del settore che, seppur su piccola scala, hanno avviato progetti di successo e di esempio nel settore orticolo, come la mantovana OP Francescon, che nel 2017 ha avviato la coltivazione locale del melone seguendo le stesse tecniche di coltivazione, concimazione, irrigazione e raccolta utilizzate in Italia, o la Guidi Senegal Sarl, filiale senegalese della romagnola Agricola Guidi, specializzata nella produzione di fagiolini per il mercato interno del Senegal. ■



Courtesy of Cristian Bobst

— Intervista / Ambasciatore De Vito

È forte la volontà di lavorare insieme ed è questo il momento giusto



Con il dovuto studio, più che necessario quando si entra in un Paese che non si conosce, questo è il momento di puntare sul Senegal. Lo sottolinea l'ambasciatore Giovanni Umberto De Vito, che rappresenta l'Italia a Dakar.

Qual è lo stato dei rapporti attuali tra Italia e Senegal?

Le relazioni fra Italia e Senegal sono molto amichevoli e ci stiamo adoperando per rafforzarle e ampliarle a sempre nuovi settori di collaborazione. Sul piano politico, la ministra degli Esteri Aissata Tall Sall ha partecipato a fine maggio scorso alla conferenza per celebrare l'anniversario dell'Unione Africana, su invito del presidente della Commissione esteri della Camera, Fassino. Su invito del ministro Di Maio, a ottobre una rappresentanza senegalese è intervenuta agli Incontri con l'Africa organizzati nella prospettiva del vertice G20 di Roma e della co-presidenza italiana della Cop26 di Glasgow. Con il Senegal vantiamo una lunga tradizione di cooperazione allo sviluppo, con programmi nell'ordine complessi-

vamente di 160 milioni di euro per il periodo 2017-2020. Numerose sono le iniziative portate avanti negli anni anche da parte di regioni ed enti locali italiani.

Quale può essere il ruolo della diaspora nelle relazioni commerciali e culturali tra Italia e Senegal?

La comunità senegalese in Italia è molto numerosa e radicata nel territorio e contribuisce a creare occasioni di scambio. Questo può essere senza dubbio un vantaggio per l'ampliamento delle relazioni commerciali e culturali. Diverse imprese italiane che si sono stabilite a Dakar, per esempio, hanno trovato partner locali che parlano italiano o che hanno vissuto e lavorato in Italia per anni. Più del 40% dei lavoratori senegalesi presenti in Italia lavorano nell'industria, molti sono impiegati nei settori del commercio e dei servizi, mentre i rimanenti si dedicano soprattutto all'agricoltura.

Inoltre, i senegalesi (dodicesimi per numero di presenze in Italia tra i cittadini non comunitari), salgono al quinto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali, mostrando l'alta propensione a fare impresa. Fino allo scoppio della pandemia, si registrava un costante aumento delle rimesse dei lavoratori senegalesi emigrati, con l'invio di ben 375 milioni di euro dall'Italia per il solo 2019. Con l'Istituto italiano di cultura e con l'Ufficio Aics Dakar stiamo lavorando per valorizzare la diaspora in Italia, non solo il lavoro di tanti artisti italiani di origine senegalese, ma anche il contributo che i senegalesi all'estero possono apportare nella promozione dello sviluppo socio-economico del Paese d'origine. La diaspora può coadiuvare le autorità statuali nella gestione dei flussi migratori, mettendo in guardia dall'intraprendere pericolosi viaggi

nel deserto o traversate via mare, contrastando l'ignobile tratta degli esseri umani.

Come è articolata la presenza italiana in Senegal?

La nostra presenza istituzionale in Senegal si sta rafforzando: oltre all'ambasciata e a un'importante sede regionale dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), opera un nuovo istituto italiano di cultura, che sta contribuendo a consolidare i contatti fra i nostri due Paesi. Stiamo realizzando delle iniziative per promuovere l'Italia in maniera "integrata": penso ovviamente a cucina, gastronomia e stile di vita italiano, ma anche alla combinazione fra cultura, architettura e industrie del design, oppure combinando le tematiche ambientali con la presentazione delle nostre capacità tecnologiche nella gestione dei rifiuti, riciclaggio e recupero delle plastiche. Prossimamente arriverà anche un addetto scientifico che lavorerà per stabilire nuovi scambi e collaborazioni con istituti, centri e laboratori di ricerca (ad esempio in campo agroalimentare, biomedico, farmaceutico e più in generale per quanto riguarda scienza, innovazione e tecnologie). Non escludo che l'Agenzia Ice possa prossimamente aprire una sede o un desk a Dakar, soluzione molto attesa dagli operatori economici considerando il ruolo di questa città come porta d'ingresso per l'Africa occidentale e il Sahel. Un'iniziativa lanciata dall'ambasciata consiste nel mobilitare i tanti connazionali che lavorano, anche in posizioni di rilievo, nelle organizzazioni internazionali e agenzie delle Nazioni Unite qui presenti, puntando a rafforzare gli scambi d'informazione e sviluppare sinergie verso obiettivi comuni.

Quali sono le direttrici della presenza economica italiana in Senegal, quali i settori più promettenti?

In Senegal sono presenti da tempo importanti realtà italiane dei settori della navigazione (Grimaldi, Messina, Msc) e della pesca (importazione e distribuzione). Negli ultimi anni alcune imprese italiane hanno iniziato a investire in agricoltura con risultati interessanti, soprattutto nella coltivazione controstagione di frutta e ortaggi come meloni o fagiolini (Mantovani). Altri imprenditori italiani vir-

tuosi li troviamo nell'irrigazione di precisione, nell'ingegneria e nella logistica dei grandi cantieri, nella perforazione di pozzi d'acqua così come nelle costruzioni. I tre settori che ritengo più promettenti sono al momento l'agroalimentare, le infrastrutture e l'energia, tutti in forte crescita e con buone prospettive per il made in Italy, anche qui molto apprezzato.

L'agribusiness è in aumento anche in considerazione della crescente popolazione senegalese. Il governo punta all'autosufficienza alimentare e la popolazione, quanto meno nelle grandi città, sta cambiando i modelli di consumo con l'ingresso di alcune catene di distribuzione internazionale (Auchan, Carrefour, Casino). Oltre ai nostri prodotti dop e igp destinati a un pubblico "ristretto" con buone capacità di spesa, qui c'è bisogno di macchinari agricoli e tecnologie di irrigazione fino alle catene del freddo, ancora decisamente carenti. In secondo luogo ho citato le infrastrutture. Il Senegal vuole realizzare un nuovo porto oceanico per grandi navi porta-container, con un investimento di oltre un miliardo di dollari da parte di DP World-Dubai. Un progetto che comporterà ingenti lavori di scavo e costruzione, anche per gli allacciamenti autostradali e la prevenzione dell'erosione costiera.

Infine il settore energetico presenta indubbe potenzialità e possibili opportunità per le nostre imprese, dal momento che il fabbisogno di energia in Senegal presenta tassi d'incremento annui a due cifre e le autorità puntano all'elettrificazione delle zone rurali, all'utilizzo delle rinnovabili e alla costruzione di nuovi impianti. Banca mondiale, Banca europea degli investimenti e Banca africana di sviluppo stanno concedendo ingenti prestiti per realizzare le opere in progetto. Sono poi in corso i lavori per lo sfruttamento di giacimenti offshore di petrolio e gas, a cui partecipa già una grande azienda italiana, la Saipem.

Quali sono le criticità del Paese di cui un'azienda italiana deve tener conto?

Nonostante gli sforzi delle autorità per rendere più attrattivo il clima degli affari e l'investimento nel Paese da parte del settore privato straniero, permangono alcune problematiche che possono creare difficoltà alle aziende che decidono di operare in Senegal. Il costo dell'energia resta ancora elevato, l'accesso al cre-

dito in loco può non essere facile ed è spesso difficile riuscire a reperire manodopera qualificata, con le giuste professionalità. Nel settore dell'agricoltura occorre prestare molta attenzione ai titoli di proprietà catastali e più in generale la burocrazia può costituire un fattore di rallentamento delle attività commerciali. I nostri imprenditori sanno che per affrontare un mercato come quello africano non basta lo spirito d'iniziativa, né l'improvvisazione. Semmai è necessaria un'adeguata preparazione e conoscenza preliminare della realtà locale, di per sé alquanto diversa dalla nostra, prima di cominciare un progetto imprenditoriale.

Il Senegal, nonostante anche le recenti proteste e manifestazioni legate al caso Sonko, si è dimostrato nel tempo un Paese stabile. Ma si trova all'interno di un contesto regionale,

quello saheliano, non semplice. D'altro canto, la tradizione democratica del Paese viene apprezzata dall'Unione Europea, dalle istituzioni finanziarie e dai principali partner a livello globale. Certo Dakar osserva con molta attenzione l'instabilità nella regione del Sahel (con il Mali per esempio condivide un lunghissimo confine) e negli organismi internazionali si dimostra un interlocutore affidabile e di peso. Vorrei ricordare come, il prossimo anno, il Senegal vedrà ulteriormente rafforzato questo suo ruolo grazie alla presidenza dell'Unione Africana.

Quali sono i punti di forza del Senegal?

La stabilità e la tradizione democratica sono attributi che contraddistinguono in positivo questo Paese. Nell'ottica dei legami con l'Ita-

Courtesy di Simone Bergamaschi



lia, aggiungerei la presenza di una nutrita comunità senegalese nel nostro Paese che facilita senz'altro la reciproca conoscenza. Quanto a Dakar, l'offerta di servizi (internet e digitale, collegamenti aerei, fino alle cure mediche e alle scuole) contribuisce a una qualità di vita decorosa e difficile da riscontrare in altre città della regione. Negli ultimi anni, il Senegal ha visto tassi di crescita interessanti (prossimi al 7%) e alcuni settori, come detto prima, risultano molto promettenti. Essere presenti in Senegal oggi, significa potersi affacciare al mercato in espansione dell'Africa occidentale e, in una prospettiva di più lungo periodo, su quello africano dell'area di libero scambio (AfCFTA). Dakar può diventare per le imprese italiane quello che è oggi per le agenzie internazionali: un vero e proprio hub regionale, punto di partenza per una presenza più consolidata nel continente. Non a caso, uno degli ambiziosi obiettivi del Plan Sénégal Emergent (Pse), è proprio trasformare il Senegal in una piattaforma imprescindibile in Africa occidentale per i diversi attori internazionali e non, che operano nella regione, sfruttando la favorevole posizione geografica in cui si trova il Paese. In questo senso, sono stati avviati nu-

merosi grandi progetti, come il nuovo aeroporto di Dakar, le zone economiche speciali e gli agropoles.

A un'azienda che per la prima volta si avvicina al Paese cosa si sente di suggerire, quali possono essere i consigli?

Consiglio sempre alle aziende italiane interessate ad avviare attività o collaborazioni in Senegal di prendere contatto con l'ambasciata e di consultare la pagina dedicata al Paese sul portale www.infomercatiesteri.it. A livello operativo, esiste una camera di commercio italo-senegalese e per l'Africa occidentale (www.cisao.it) che riunisce gli imprenditori già localmente attivi e offre consulenze. Tra le istituzioni senegalesi preposte ad assistere il sistema privato straniero segnalo Apix, l'agenzia statale per l'attrazione degli investimenti, che offre servizi di sportello unico alle imprese. Una volta individuati i partner e i potenziali progetti di sviluppo, le imprese italiane possono ricorrere anche a Sace, Simest e Cassa depositi e prestiti per sviluppare la propria attività di internazionalizzazione. In conclusione: questo è il momento per guardare seriamente al Senegal e alle opportunità di questo mercato! ■



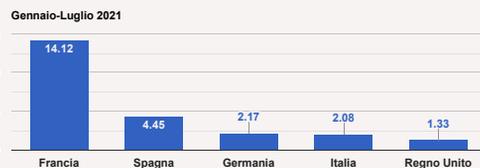
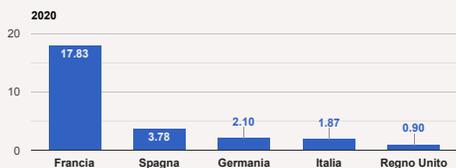
OSSERVATORIO ECONOMICO

Scheda di Sintesi: SENEGAL



POPOLAZIONE 17,4 milioni		SUPERFICIE 196712 Km ²	
L'ITALIA è 13° mercato di destinazione dell'export del paese SENEGAL	L'ITALIA è 15° fornitore del paese SENEGAL	SENEGAL è 90° mercato di destinazione dell'export dell'Italia	SENEGAL è 103° fornitore dell'Italia
1,9% Quota di Mercato Gennaio-Luglio 2021	2,1% Quota di Mercato Gennaio-Luglio 2021	0,1% Quota di Mercato Gennaio - Giugno 2021	0,02% Quota di Mercato Gennaio - Giugno 2021

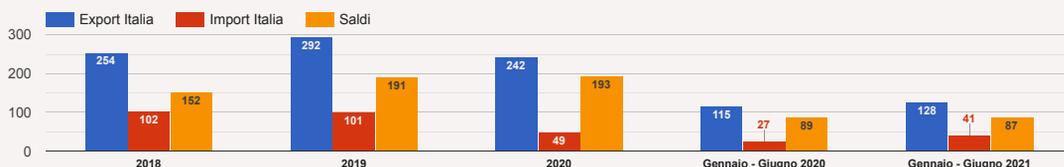
QUOTE DI MERCATO DELL'EXPORT ITALIANO IN SENEGAL (dati %) - CONFRONTO CON I PRINCIPALI COMPETITORS



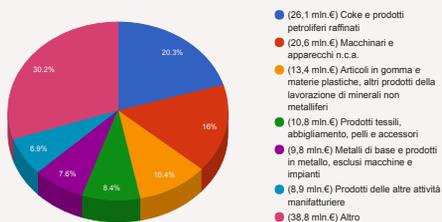
Gennaio-Luglio 2021: Differenza di posizione rispetto al periodo Gennaio-Luglio 2020

► Francia (=0 pos.) - ▲ Spagna (+1 pos.) - ► Italia (=0 pos.) - ▲ Germania (+3 pos.) - ▲ Regno Unito (+7 pos.) -

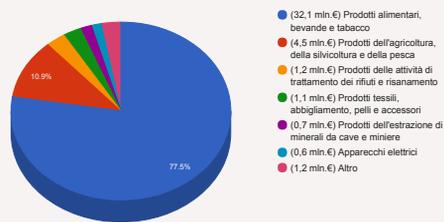
INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)



COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELL'EXPORT ITALIANO NEL PAESE SENEGAL



COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELL'IMPORT ITALIANO DAL PAESE SENEGAL



INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI DELL'ITALIA CON SENEGAL



Stock al 2020

IDE netti italiani nel paese SENEGAL
7 (milioni di euro)

IDE netti del paese SENEGAL in Italia
14 (milioni di euro)

(1) Il dato è stato ottenuto utilizzando i nuovi standard internazionali previsti dal sesto manuale dell'FMI su Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (BPM6) - (2) I dati del 2021 non sono ancora disponibili e i dati del 2020 sono provvisori.

Fonte: Eurostat e Banca d'Italia

PER CONOSCERE, PER CAPIRE, PERCHÉ L'AFRICA C'È

ogni giorno con InfoAfrica
ogni mese con Africa e Affari



InfoAfrica, è un prezioso strumento per aggiornamenti quotidiani utili a chi fa business
www.infoafrica.it

Africa e Affari, è l'unico mensile economico italiano sull'Africa
www.africaeaffari.it



– Roma/Dakar

Sviluppo rurale e occupazione fra i temi al centro della cooperazione



Circa 45 milioni di euro sono stati iniettati nell'ultimo triennio nell'ambito del programma di cooperazione italo-senegalese. Lo ha detto il ministro senegalese dell'Economia, della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale, Amadou Hott, in occasione della revisione congiunta della cooperazione tra i due Paesi, che si è tenuta a giugno. L'evento, organizzato in videoconferenza, è stato co-presieduto dal ministro Hott e dalla viceministra italiana degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Marina Sereni. Nel suo discorso, Hott ha dichiarato che «l'Italia è uno dei principali partner del Senegal e che gli interventi italiani sono pienamente in linea con il Programma d'Azione Prioritaria Rivisto e Accelerato (Pap 2A) del periodo 2019-2023».

Sereni ha confermato che il Senegal rimane un Paese prioritario per la cooperazione allo sviluppo italiana, uno dei più importanti a livello strategico. «Il Senegal – ha detto – è un Paese dove i numerosi progetti messi in campo dalla Cooperazione italiana (finanziati con un ammontare stimabile in 15 milioni di euro

all'anno tra crediti d'aiuto e doni) si stanno focalizzando sul raggiungimento di risultati collettivi, concreti e misurabili, soprattutto grazie ai solidi partenariati multi-stakeholder, alla forte enfasi sulla ownership del Paese e all'approccio inclusivo e partecipativo, che si traduce in un'attenzione specifica ai gruppi più emarginati e vulnerabili».

L'incontro, a cui hanno preso parte anche l'ambasciatore d'Italia a Dakar, Giovanni Umberto De Vito, rappresentanti dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, di Cassa depositi e prestiti, della società civile, dei vari ministeri tecnici, dei principali partner allo sviluppo operanti nel Paese, ha riaffermato l'impegno politico e finanziario dell'Italia in Senegal, così come i settori prioritari di intervento: sviluppo rurale e gestione delle risorse naturali, occupazione e settore privato, educazione e sviluppo umano.

Il contributo offerto dall'Italia nella messa in atto delle politiche governative di sviluppo economico e sociale è stato apprezzato e riconosciuto come un importante sostegno alle più recenti riforme condotte a livello nazionale e agli sforzi in corso per un rilancio sostenibile e inclusivo post-pandemia. In questo senso è stata raccomandata la formulazione di un nuovo programma Paese Senegal-Italia 2022-2025.

Altre raccomandazioni emerse nell'incontro hanno riguardato il miglioramento del sistema di monitoraggio, valutazione e di reporting, i temi trasversali della disabilità, del genere, della migrazione e dell'ambiente, il rafforzamento della comunicazione verso i beneficiari dei progetti, la condivisione delle lezioni apprese e il rafforzamento della promozione dello sviluppo economico attraverso il sostegno alle pmi. ■

— Intervista / Niccolò Tendi

Affari sì, ma informati e accorti: i consigli della Camera di commercio



Niccolò Tendi, ingegnere con oltre 24 anni di esperienza professionale in Africa, è il presidente della camera di commercio Italia, Senegal e Africa dell'ovest (Cisao). Ha gestito per 18 anni la filiale africana di una multinazionale specializzata in beni strumentali nel settore energetico e dato vita quindi a un'attività in proprio di produzione di infissi in alluminio. Oggi fornisce consulenze alle aziende italiane interessate a espandere il proprio business in Senegal e in altri Paesi dell'area.

Con lui abbiamo parlato delle opportunità e anche dei rischi con cui deve confrontarsi chi decide di fare questa scelta. Siamo partiti dai numeri relativi a chi l'ha già fatta. Al momento, alla Cisao, risultano circa 150 imprenditori tra i 2.600 cittadini italiani iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero). In realtà, è sensato ipotizzare che gli italiani che abbiano intrapreso attività imprenditoriali nel Paese siano più numerosi. Il Senegal, come evidenzia Tendi, ha una politica di visti e

ingressi molto morbida e in tanti mantengono la residenza italiana pur lavorando in Senegal, modulando la propria presenza nel Paese. «L'unica grande azienda italiana presente sul territorio senegalese è, in questa fase, la Saipem spa, che, in joint venture con la francese Eiffage, ha vinto un contratto da 350 milioni di euro per la costruzione di infrastrutture per il terminal del gas offshore al confine marittimo tra il Senegal e la Mauritania», spiega Tendi. «Per il resto si tratta di piccole e medie imprese impegnate nel settore della trasformazione del pesce, nell'agricoltura, nel commercio di macchine per le costruzioni e nell'ambito alberghiero e della ristorazione».

In quali settori, in base ai vostri studi, ci potrebbe essere spazio?

Sicuramente in quello agricolo. In particolare nella trasformazione industriale dei prodotti agricoli. Si tenga conto che in Senegal c'è una forte domanda che riguarda l'alimentare e che

la percentuale di importazioni rimane molto alta. Nel settore agricolo, inoltre, esiste la possibilità di avere degli aiuti. Come Cisao, per esempio, da un paio d'anni stiamo collaborando con Enabel, l'agenzia di sviluppo belga, nella realizzazione del Centro Agropole, una rete integrata di piattaforme di trasformazione alimentare che sarà avviata a fine anno ed è stata immaginata per sfruttare l'immenso potenziale del bacino del Sine-Saloum, comprendente le zone di Kaffrine, Fatick e Kaolack. Oltre a imprese direttamente impegnate nella trasformazione alimentare, il centro prevede di ospitare società collegate a questo ambito, come produttori e rivenditori di attrezzature per la lavorazione, manutenzione e riparazione, import-export, trasporto e logistica, e società di servizi e facilities, dalla ristorazione collettiva alla gestione del ciclo dei rifiuti, passando per fornitori di energia, consulenze e molto altro.

In cosa consiste la collaborazione di Cisao con questo progetto?

Stiamo cercando di spingere le aziende italiane a investire nel progetto, con il sostegno della cooperazione belga, e guidiamo e supportiamo le aziende in questo percorso. La pandemia ha purtroppo rallentato tutto e ci ha costretti a lavorare attraverso webinar, che sono sì molto utili ma non riescono a essere efficaci come i contatti diretti. Al momento una decina di soggetti hanno presentato i business plan a Enabel per la valutazione e la validazione. Si tratta di progetti variegati: si va dalla trasformazione del fono, un cereale autoctono ricco di proteine e privo di glutine che sta ottenendo una grande attenzione dai nutrizionisti, all'allevamento di insetti edibili, alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti organici. Insieme con il business plan le aziende stanno presentando anche le richieste di finanziamento, che nella maggior parte dei casi riguardano l'acquisto dei macchinari. Tra Banca europea degli investimenti, Banca africana di sviluppo e cooperazione belga, la somma messa a disposizione è di circa 60 miliardi di franchi cfa, ossia 90 milioni di euro.

E il petrolio? Nel 2023 il Senegal dovrebbe diventare ufficialmente un Paese produttore.

Premesso che la data del debutto potrebbe slittare ancora (è già successo), esistono buone

opportunità anche per tutto ciò che è accessorio al sistema petrolifero. E infatti le aziende del settore si stanno muovendo. Abbiamo già detto di Saipem. Presto dovrebbe esserci anche il gruppo ravennate Rossetti Marino (cantieristica).

E per quanto riguarda non l'oro nero ma quello giallo? Il Senegal aveva dichiarato di volere entrare nella rosa dei primi sette Paesi esportatori d'oro in Africa entro il 2035.

L'estrazione dell'oro, che si concentra nella zona di Kédougou, al confine con il Mali, è diventata un'attività molto importante, con notevoli ricadute sulle esportazioni. Accanto alle grosse imprese troviamo miniere artigianali che richiamano persone da varie parti dell'Africa. C'è un problema però che riguarda la sicurezza. Quell'area è stata indicata da vari report come un contesto a rischio per quanto riguarda il terrorismo e le infiltrazioni jihadiste. La questione è seria e non va sottovalutata, ma a nostro avviso è sotto controllo: i servizi senegalesi lavorano in modo eccellente e in stretta collaborazione con quelli americani e francesi e il governo è stato sempre molto vigile.

Ci sono incubatori di aziende legate al digitale?

Sì, diverse [nel 2020 risultavano 26 fintech, Ndr]. La maggior parte si occupa di pagamenti digitali, un comparto che in Senegal, come in molti Paesi africani, è stato fortemente sollecitato dalle nuove tecnologie. In un contesto in cui pochissimi hanno un conto in banca ma tutti possiedono uno smartphone, questo rappresenta una grande opportunità per i consumatori e per i commercianti e può permettere anche una saldatura tra settori tradizionali e digitali, come dimostra il caso di Club Tioassane (vedi articolo successivo), un esempio che potrebbe ispirare diversi imprenditori italiani, considerata anche la nostra tradizione lattiero-casearia.

Possono essere interessanti gli investimenti immobiliari?

Qualche anno fa avrei risposto sì, senza esitazioni. Oggi, in una fase segnata da una ipertrofia edilizia, ritengo opportuno fare dei distinguo. Può avere senso investire nell'im-

mobiliare di alto livello, pensando anche alle circa duemila famiglie che, secondo gli studi previsionali, dovrebbero trasferirsi nel Paese all'avvio della produzione del petrolio. Può aver senso anche acquistare terreni agricoli o nelle zone di futura espansione come quelle che si trovano attorno al nuovo aeroporto. Va tenuto conto però che il sistema immobiliare in Senegal è molto diverso da quello europeo e solo una parte limitata di terreni e immobili ha il cosiddetto *titre foncier*, che ne assicura la proprietà. Comprare un terreno in Senegal spesso vuol dire limitarsi ad acquisire il diritto di utilizzo. E questa è una delle ragioni per cui anche chi fa impresa in Senegal dovrebbe pensarci due volte prima di comprare i terreni e valutare piuttosto l'opzione dell'affitto.

Quali sono le criticità a cui prestare attenzione volendo fare impresa in Senegal?

La prima è sicuramente la frequente visione distorta della realtà in cui si vuole andare a operare. Il Senegal rischia di apparire un Paese estremamente facile e accessibile e molti aspiranti imprenditori si lanciano, senza avere colto la complessità delle dinamiche relazionali, sociali ed economiche. È vero, per esempio, che in Senegal aprire una società può essere un passaggio semplice e veloce ma questo non significa che poi ci si possa muovere con disinvoltura nell'informalità. Al contrario: siccome c'è una percentuale altissima di attività informali, quelle che non lo sono vengono sottoposte a controlli capillari. Ci sono stati imprenditori che hanno dovuto chiudere, sommersi dalle sanzioni, perché non avevano capito che i dipendenti andavano regolarmente assunti e che c'erano contributi, iva e tasse da pagare. Dunque è fondamentale muoversi con umiltà e solo dopo avere raccolto e misurato gli studi di settore e le informazioni di natura fiscale e legale, nonché le specificità antropologiche del territorio. Un altro aspetto che viene spesso sottovalutato è il costo della vita. Gli affitti, le tasse scolastiche, la connessione a internet, l'elettricità, le assicurazioni sanitarie sono spese che incidono moltissimo sul budget. A Dakar si trova tutto e vivere secondo standard europei è senz'altro possibile, ma a costi molto elevati. Difficile può essere anche il reperimento delle risorse umane, in particolare quando si tratta di tecnici e operai specializzati.

La Cisao, che è una realtà indipendente dall'ambasciata italiana a Dakar, si occupa anche di altri Paesi dell'Africa occidentale e del Mali in particolare. Com'è la situazione lì in un'ottica di impresa?

Il Mali è un Paese che offre molte opportunità. L'anno scorso abbiamo aperto una delegazione a Bamako e abbiamo registrato un notevole interesse ad avviare collaborazioni con imprese italiane, collaborazioni di natura tecnica più che finanziaria. I settori di investimento non sono diversi da quelli del Senegal: agricoltura, agroindustria e produzione aurifera. Le opportunità di guadagno però sono maggiori perché il mercato è più grande, c'è meno concorrenza ma ci sono più rischi. In questo momento un Paese che sta puntando molto sul Mali è la Turchia. Il governo turco sta incoraggiando i propri imprenditori a muoversi verso il Mali disponendo anche strumenti finanziari ad hoc. In realtà Ankara sta seguendo questa politica in tutta l'Africa occidentale e anche in Senegal. Per dare un'idea: le tre importanti fiere che si sono tenute a fine giugno al Centro esposizioni Cicad di Diamniadio (Sencon, il salone internazionale della costruzione, delle finiture interne, delle infrastrutture e dell'energia rinnovabile; Senefood, il salone internazionale dell'alimentazione; Senepack, il salone internazionale del packaging e del confezionamento) sono state realizzate grazie alla Turchia. ■



Courtesy di Simone Bergamaschi

— Iniziative

Yogurt e latte a domicilio, la storia di Club Tioassane



Club Tioassane (prima nota come Club Kosam) è un'azienda attiva a Dakar che, attraverso una piattaforma di quick commerce, fornisce cibo e prodotti freschi a domicilio. Quando ha cominciato le attività, qualche anno fa, distribuiva essenzialmente latte vaccino fresco e yogurt prodotto localmente a partire da latte fresco: cosa che ha rappresentato per il Senegal una novità molto importante e un esempio virtuoso di saldatura tra settori produttivi tradizionali e digital economy.

Nonostante il considerevole numero di mucche censite (circa tre milioni di capi per una popolazione di 12 milioni di persone) e gli elevati consumi di latticini pro capite, nel Paese non si è mai sviluppata infatti una filiera produttiva di latte fresco. L'abitudine prevalente è rimasta quella di importare dall'estero, dalla Francia soprattutto, latte in polvere da ricostituire. Un paradosso per un Paese che avrebbe i numeri per essere autosufficiente ed eventualmente un esportatore.

C'è un fattore logistico che riflette alla perfezione il paradosso senegalese. Gli stabilimenti

caseari sono concentrati nella zona della capitale Dakar, comodi rispetto alla dislocazione del porto ma lontani dalle campagne dove si trovano i bovini e quindi la materia prima locale. Questo semplicemente perché in realtà la materia prima utilizzata non è locale, non arriva dalla campagna ma dal porto, trattandosi di latte in polvere importato.

Oggi il latte fresco, pur essendo superiore dal punto di vista nutrizionale, viene buttato perché non esiste il modo di trasformarlo e conservarlo. I senegalesi sono dei grandi consumatori di prodotti lattiero-caseari (latte cagliato, yogurt, creme), ma mancando un reale ponte di collegamento tra produzione primaria e consumatori, il prodotto fresco non viene richiesto dalle industrie e non viene commercializzato.

In questo scenario, caratterizzato da un'assenza di sforzi per promuovere la produzione di latte locale e incentivarne il consumo, Club Tioassane si è proposto come un piccolo ma incisivo anello di congiunzione rivoluzionario, consentendo al prodotto fresco se non di approdare all'industria di trasformazione, almeno di raggiungere il consumo familiare.

La pandemia, che ha penalizzato diverse fintech senegalesi, nel caso di Club Tioassane ha avuto un effetto opposto, agendo come un catalizzatore che ha accelerato la trasformazione digitale. La società ha ampliato la propria rosa di prodotti e ha predisposto per i propri clienti la possibilità di ordinare tutto online. Questa strategia ha permesso di soddisfare le richieste di circa 1.300 famiglie della capitale e di raddoppiare il fatturato fino a raggiungere i 62 milioni di franchi cfa, cioè circa 100 mila euro. Non solo: l'incremento di attività ha reso necessaria l'assunzione di venticinque nuovi dipendenti. ■



AFRICA MONITOR



Monitor Energia da € 120 / mese



Monitor Senegal da € 75 / mese

www.infoafrica.it - info@infoafrica.it

Focus ENERGIA Senegal



Il quadro energetico del Senegal e l'obiettivo dell'accesso universale



Courtesy di Cristian Bobst

L'attuale performance positiva e le prospettive favorevoli dell'economia senegalese lasciano ben sperare per il raggiungimento dell'accesso universale all'elettricità entro il 2025. L'implementazione del piano di sviluppo nazionale ha aumentato la capacità di produzione della società elettrica nazionale (Société National d'Électricité du Sénégal, Senelec) di 2,42 volte. Alla fine del 2019, il tasso di accesso all'elettricità era stimato al 76% a livello nazionale, più precisamente il 54% nelle aree rurali e il 94% nelle aree urbane, un risultato attribuibile all'attuazione dei progetti e dei programmi in corso, comprese le sei concessioni per l'elettrificazione rurale e l'Iniziativa locale per i progetti di elettrificazione rurale (Eril). Il costo di produzione dell'elettricità (25 centesimi

di dollaro/kWh) rimane elevato, principalmente a causa del sistema di generazione di energia termica, fortemente dipendente dalle fluttuazioni del prezzo del barile del petrolio. Tale situazione ha fatto scattare un incremento delle tariffe elettriche nel dicembre 2019. Il vincolo dato dalla generazione potrebbe in parte essere rimosso implementando la strategia *gas to power* che raddoppierebbe la produzione di energia e ridurrebbe il costo di produzione. Alcune Ifi (International Financial Institutions) a cominciare dall'AfDB nella sua prossima strategia di sostegno al Paese - di cui abbiamo preso visione - prevedono di sostenere questa capacità di generazione di energia e di riduzione tariffaria rafforzando il mix energetico (solare fotovoltaico, idroe-

lettrico, eolico), rafforzando ed estendendo la rete e sviluppando progetti off-grid per le aree non connesse.

Il quadro energetico del Paese

Il Senegal aveva una capacità installata di oltre 1.100 MW nel 2018. Quasi il 13% della capacità nazionale è solare.

Il livello di elettrificazione è relativamente alto per la regione, con un tasso di accesso nazionale di quasi il 70% e l'accesso all'elettricità rurale appena al di sotto del 50%. Il consumo di elettricità tra i tipi di utenti è equilibrato; i settori industriale e residenziale consumano leggermente più degli utenti commerciali. Il consumo pro capite è inferiore alla media dell'Africa subsahariana, ma rimane superiore a quello di molte altre economie della regione. Il governo punta all'elettrificazione universale entro il 2025, con una domanda di picco prevista a circa 1.350 MW. Nel frattempo sono in atto obiettivi per aumentare la capacità installata del Paese a 2.500 MW entro il 2030. Il Senegal è stato un Paese leader nella riforma del settore energetico nella regione e uno dei primi ad aprire il settore alla partecipazione privata. Mentre l'utility nazionale gestisce il monopolio della trasmissione e della distribuzione della rete, la generazione a opera del settore privato rappresenta circa il 40% della capacità installata ed è in costante aumento come quota di mercato. La politica energetica è generalmente favorevole alla partecipazione

privata ed è in atto un processo di regolamentazione per garantire un mercato competitivo per l'elettricità.

Il Senegal vanta un impressionante portafoglio di progetti di energia rinnovabile, alcuni dei quali sono i più grandi del loro genere in Africa occidentale. Nel gennaio del 2018, il Paese ha inaugurato il secondo dei due più importanti progetti di energia solare, Senergy e Ten Merina, ognuno dei quali ha una capacità di generazione di 30 MW. Nel febbraio del 2020 è stato inaugurato un parco eolico da 158 MW a Taiba Ndiaye; attualmente, l'impianto genera 50 MW ma una volta pienamente operativo aumenterà di circa il 15% la capacità del Paese. ■



Courtesy di Simone Bergamaschi



Le politiche e le scelte del governo: strade aperte al comparto privato

Courtesy of Simone Begamaschi



Il Senegal è stato uno dei primi paesi dell’Africa subsahariana ad aprire il proprio settore energetico alla partecipazione privata. La politica di governo per il settore energetico è racchiusa nella cosiddetta *Lettera di sviluppo delle politiche del settore energetico* (Lettre de Politique de Développement du Secteur de l’Energie, Lpdse), la cui versione più recente riguarda il periodo 2019-2023. Questo documento punta nel complesso a una maggiore partecipazione del settore privato attraverso diversi obiettivi chiave, come la promozione della generazione indipendente e della riforma istituzionale, il miglioramento della competitività e una regolamentazione rafforzata.

Al settore privato è consentita pertanto la produzione e la distribuzione isolata di elettricità, regolate di conseguenza per garantire una concorrenza leale; per esempio, a eccezione della utility nazionale, la Société National d’Électricité du Sénégal (Senelec), il titolare di una concessione di distribuzione non può detenere quote di una concessione di generazione e viceversa. La vendita di energia elettrica è soggetta a licenza del ministero dell’Energia

che specifica l’ambito territoriale, la durata, gli obblighi di servizio pubblico e la tipologia e il consumo dei clienti servibili.

A parte l’utility nazionale, il mercato energetico del Paese è composto da unità industriali private e da accordi di produzione indipendenti (Independent Power Producer, Ipp). Gli Ipp rappresentano circa la metà della capacità di generazione nazionale e sono tenuti a fornire tutta l’energia elettrica alla società elettrica nazionale, unico acquirente e venditore di energia elettrica all’ingrosso alla rete. Il primo Ipp del Senegal è stato un impianto termico da 52 MW entrato in funzione nel 2000. Le prestazioni degli Ipp hanno avuto un andamento variegato nel Paese a causa dell’instabilità della rete, della qualità del carburante e di altre sfide tecniche.

Produzione

La Société National d’Électricité du Sénégal (Senelec) aveva una capacità installata nel 2018 pari al 52% della capacità totale, seguita dal 39% dagli Ipp. Nel 2018 è stato importato il 9% di tutta l’elettricità consumata.

Trasmissione

Senelec detiene il monopolio della trasmissione di energia elettrica nel Paese.

Distribuzione

Senelec detiene il monopolio della distribuzione di energia elettrica nel Paese.

La Société National d’Électricité du Sénégal è l’azienda elettrica statale nazionale. Detiene il monopolio della trasmissione e della distribuzione di energia elettrica. L’utility possiede anche circa la metà della capacità di generazione. L’utility ha attraversato diverse fasi di privatizzazione. ■

Gli attori chiave del settore energia e gli sforzi per lo sviluppo rurale



L'Agence Sénégalaise d'Électrification Rurale (Aser) ovvero l'Agenzia per l'elettrificazione rurale, è responsabile dell'elettrificazione delle aree rurali senegalesi e gestisce i relativi programmi, come il Programma prioritario di elettrificazione rurale (Pper) e l'Iniziativa di elettrificazione rurale locale (Eril). Elabora inoltre progetti e procura servizi Epc.

Il Ministère du Pétrole et des Énergies (ministero del Petrolio e dell'Energia, ex ministero dell'Energia e dello Sviluppo delle energie rinnovabili) è l'entità responsabile dell'intero settore energetico e guida lo sviluppo e l'attuazione di politiche e strategie.

La Commission de Régulation du Secteur de l'Électricité (Crse, la Commissione di regolamentazione per il settore elettrico) ha il ruolo di promuovere la concorrenza, l'efficienza e l'economia nei mercati dell'energia, nonché di proteggere i consumatori attraverso la regolamentazione delle tariffe elettriche e il miglioramento della qualità dell'approvvigionamento. L'Agence Nationale pour les Énergies Renouvelables (Aner, l'Agenzia nazionale per le energie rinnovabili) è stata creata per la promozione e lo sviluppo dell'energia alternativa in

tutte le sue forme: solare, eolica, da biomassa, mareomotrice e idroelettrico su piccola scala. Occorre tuttavia segnalare che sono in corso valutazioni per riunire in un unico cluster tutti gli attori dell'energia rinnovabile e Aner dovrebbe presto essere integrato in Senelec.

Promotion des Investissements et Grands Travaux (Apix, Agenzia per la promozione degli investimenti e dei grandi lavori) è una società privata, di cui lo Stato del Senegal è il principale azionista. Il suo obiettivo principale è promuovere gli investimenti nel Paese, da parte sia di aziende locali sia di aziende internazionali. Apix fornisce il sostegno necessario per svolgere le procedure amministrative richieste dalla costituzione di una società e per accedere ai diversi benefici che il governo ha introdotto in proposito. L'agenzia, inoltre, aiuta nella ricerca e nell'identificazione di partner locali.

Infine, un altro protagonista del settore energetico è il Conseil Patronal des Énergies Renouvelables du Sénégal (Coperes, il Consiglio aziendale per le energie rinnovabili del Senegal), impegnato nella promozione delle energie rinnovabili (principalmente on-grid). ■

Gli obiettivi e le opportunità dello sviluppo energetico



Courtesy di Res4Africa

Diversificare le fonti energetiche del Paese e modernizzare il settore energetico è una priorità assoluta per il governo senegalese, che lo ha chiaramente delineato nel Piano Senegal Emergente. Le priorità includono la riduzione dei costi energetici attraverso fonti energetiche diversificate, l'aggiunta di capacità di generazione per soddisfare una domanda crescente, l'integrazione energetica regionale, il passaggio dall'olio combustibile pesante al gas naturale domestico e un maggiore accesso all'energia nelle aree rurali.

Dakar promuove il coinvolgimento del settore privato nella generazione e distribuzione di elettricità attraverso concessioni e licenze

sotto la supervisione di un regolatore del settore elettrico indipendente, la Commission de Régulation du Secteur de l'Electricité (Crse). Riguardo l'incremento dell'elettrificazione rurale, la responsabilità per i servizi relativi è stata trasferita da Senelec - l'azienda di servizi nazionale che in precedenza deteneva il monopolio nella generazione, trasmissione e distribuzione di elettricità - a un'agenzia di elettrificazione rurale istituita nel 1999, l'Agence Sénégalaise d'Électrification Rurale (Aser).

Il Senegal è anche impegnato nell'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili, puntando ad aumentare la quota di energie rinnovabili al 20% della fornitura totale di energia entro

il 2025. Nel febbraio 2020, il presidente Sall ha inaugurato ufficialmente la prima fase del Taiba Ndiaye Wind Park, un progetto eolico in scala che, una volta completato, sarà il più grande dell’Africa occidentale. Le 16 turbine della prima fase hanno iniziato a fornire 50 MW di elettricità alla rete del Senegal nel dicembre 2019, mentre ulteriori fasi aggiungeranno 108 MW, aumentando la fornitura di elettricità del Paese del 15%.

Il Senegal sostiene la cooperazione energetica regionale come membro del West African Power Pool (Wapp) ed è membro delle organizzazioni regionali per lo sviluppo delle risorse idroelettriche sui fiumi Senegal (Omvs) e Gambia (Omgv). Omvs è stata fondata nel 1972 dai governi di Mali, Senegal e Mauritania con il mandato di garantire uno sviluppo multiuso delle risorse idriche, compresa la fornitura di energia elettrica. Il potenziale idroelettrico del bacino del fiume Senegal è stimato in 1.200 MW, di cui finora ne sono stati sviluppati solo 260. Durante gli anni Novanta è stata costituita la Société de Gestion de l’Energie de Manantali (Sogem) di proprietà congiunta di tutti e tre i Paesi Omvs. Il sistema elettrico Omvs è costituito da un sistema di dighe sul fiume Senegal, dagli impianti idroelettrici di Manantali (200 MW) e Felou (60 MW) e da un sistema di 1.000 chilometri di linee e sottostazioni di trasmissione a 225 kv. Manantali e Felou forniscono energia a un costo più basso (circa 7 centesimi di dollaro / kwh) rispetto al costo medio di produzione di

energia nei Paesi membri (25-33 centesimi di dollaro).

L’obiettivo del governo è raggiungere l’accesso universale all’energia elettrica entro il 2025 e si basa sulla possibilità di fornire servizi elettrici a prezzi accessibili a vaste aree del Paese attualmente solo in parte servite.

La società elettrica statale Senelec produce ancora elettricità, ma pone una nuova enfasi sui progetti *gas to power*. Il Senegal sta valutando una ristrutturazione della compagnia elettrica statale che prevede la separazione dell’utility in tre entità indipendenti: produzione, trasmissione e distribuzione. La Banca mondiale, intanto, sostiene un progetto da 80 milioni di dollari che punta a ridurre le perdite tecniche e commerciali di Senelec migliorando l’infrastruttura di trasmissione e distribuzione.

Opportunità

Il governo si è impegnato a diversificare il proprio mix energetico aggiungendo energia solare alla rete. In attesa del primo gas nel 2023, il governo prevede di importare gnl come misura ponte e convertire tutti gli attuali impianti di olio combustibile pesante in centrali energetiche alimentate a gas.

Anche il sottosettore dell’efficienza energetica rappresenta una significativa opportunità per investitori e imprese. Infine spazi di mercato si aprono per le aziende che producono o commercializzano soluzioni di misurazione avanzate con contatori intelligenti, dal momento che Senelec prevede di sostituire i contatori tradizionali con contatori intelligenti. ■

Courtesy di Res4Africa



— Focus Energia

I finanziamenti internazionali a sostegno delle infrastrutture di base



Negli ultimi cinque anni (2015-2020) il Senegal ha raccolto quasi 6 miliardi di euro in investimenti allo sviluppo da parte delle principali istituzioni finanziarie internazionali (Ifi). Il 25% di questi sono andati a progetti del settore energetico con particolare attenzione alle rinnovabili.

La cifra emerge analizzando i dati delle principali Ifi sia multilaterali (AfDB, Banca mondiale/Ifc, Eib, Boad, Ebid) che Dfi, cioè istituzioni finanziarie per lo sviluppo (Proparco, Deg, Fmo, Dfc, Cdc, Bio, Ifu, Fmo, Norfun e Finnfund) o istituzioni bilaterali (Kfw e Afd e Accid), nel periodo preso in esame, ovvero il quinquennio 2015-2020. Si tratta comun-

que di una somma indicativa dal momento che non sempre è stato possibile associare ai progetti una cifra ufficiale di stanziamento, inoltre da questi conteggi sono stati esclusi i contributi delle Ifi a fondi (settoriali o continentali) che operano trasversalmente a vari Paesi, rendendo impossibile andare a rintracciare quanto effettivamente dedicato al Senegal e dove.

Tuttavia il campione di dati raccolto consente di identificare alcune tendenze chiare. Le multilaterali pesano per 4,4 miliardi di euro, seguite dalle bilaterali con 826 milioni e dalle Dfi con 664 milioni di euro. Guardando alle Dfi, a livello di impegno Paese, emerge chia-

ramente il ruolo di primo piano della statunitense Dfc, che con i suoi 434 milioni di euro pesa sul 65% degli investimenti fatti dalle Dfi. A spiegare questi numeri contribuisce uno sguardo più attento, che svela come ben 9 degli 11 progetti di Dfc in Senegal siano legati a un settore *capital intensive* come quello dell'energia. A seguire, tra le Dfi si trova la Francia, che ha investito quasi 120 milioni con Proparco, la quale, invece, ha diversificato molto di più il suo campo d'azione. Se all'azione di Proparco si somma anche quella della bilaterale francese Afd, con 582 milioni di euro, si rileva come Parigi sia con il suo totale di 700 milioni il Paese con l'impegno maggiore in Senegal. Passando all'analisi dei settori interessati, il 56% dei finanziamenti è andato alla macrocategoria delle infrastrutture. Nel complesso, la categoria infrastrutture ha raccolto tre miliardi e 338 milioni di euro di investimenti in cinque anni ma esaminando più nel dettaglio i dati raccolti, si nota che i progetti della sottocategoria energia (produzione, distribuzione e così via) hanno totalizzato 1,5 miliardi di euro di investimenti, con piani per la produzione di energia da rinnovabili o di rafforzamento della rete di distribuzione energetica, ma anche con diversi progetti nel settore idrico. I finan-

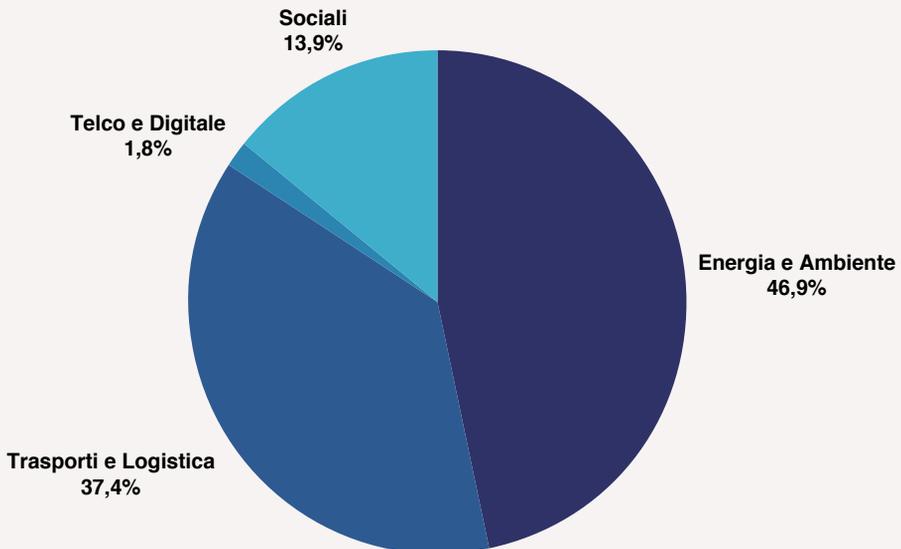
ziatori prevalenti (oltre il 90% delle operazioni) di questi settori sono stati le istituzioni multilaterali e quelle bilaterali. ■



Dove si investe: Infrastrutture 1

Dal 2015 al 2020

Distribuzione settori sulla base del Valore accordi



Senegal

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOAL 7: ENERGY INDICATORS (2018)

Renewable energy (% of TFEC)	36.6	Access to electricity (% of population)	66.0
Energy efficiency (MJ per \$1 of GDP)	3.6	Access to clean cooking (% of population)	25
Public flows renewables (2018 USD M)	53.0	Per capita renewable capacity (W/person)	10.029

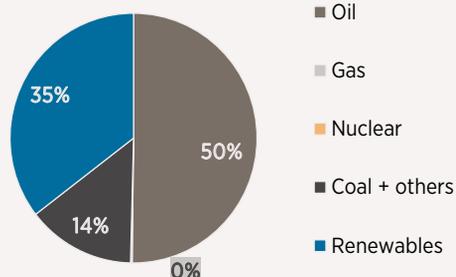
TOTAL PRIMARY ENERGY SUPPLY (TPES)

TPES	2013	2018
Non-renewable (TJ)	82 671	123 222
Renewable (TJ)	71 912	67 656
Total (TJ)	154 582	190 878
Renewable share (%)	47	35

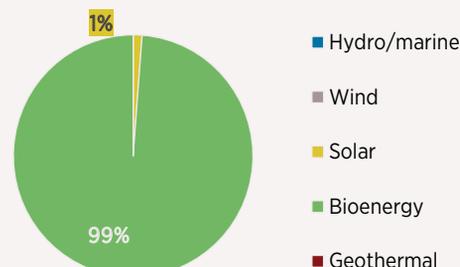
Growth in TPES	2013-18	2017-18
Non-renewable (%)	+49.1	+21.1
Renewable (%)	-5.9	+2.0
Total (%)	+23.5	+13.6

Primary energy trade	2013	2018
Imports (TJ)	98 041	159 313
Exports (TJ)	7 386	18 734
Net trade (TJ)	- 90 655	- 140 579
Imports (% of supply)	63	83
Exports (% of production)	10	27
Energy self-sufficiency (%)	48	36
Net trade (USD million)	- 1 504	- 1 685
Net trade (% of GDP)	-8.0	-7.3

Total primary energy supply in 2018



Renewable energy supply in 2018



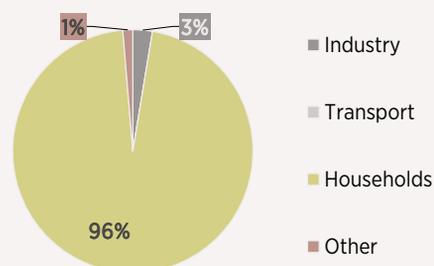
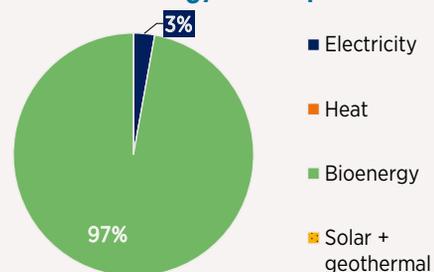
RENEWABLE ENERGY CONSUMPTION

Consumption by source	2013	2018
Electricity (TJ)	184	1 107
Heat (TJ)	0	0
Bioenergy (TJ)	44 987	37 847
Solar + geothermal (TJ)	0	0
Total (TJ)	45 171	38 954
Electricity share (%)	0	3

Consumption growth	2013-18	2017-18
Renewable electricity (%)	+501.8	+2.1
Other renewables (%)	-15.9	-19.6
Total (%)	-13.8	-19.2

Consumption by sector	2013	2018
Industry (TJ)	1 759	1 024
Transport (TJ)	0	0
Households (TJ)	43 341	37 410
Other (TJ)	72	520
Renewable share of TFEC	43.6	36.6

Renewable energy consumption in 2018



ELECTRICITY CAPACITY AND GENERATION

Capacity in 2020	MW	%
Non-renewable	719	74
Renewable	246	26
Hydro/marine	0	0
Solar	171	18
Wind	50	5
Bioenergy	25	3
Geothermal	0	0
Total	965	100

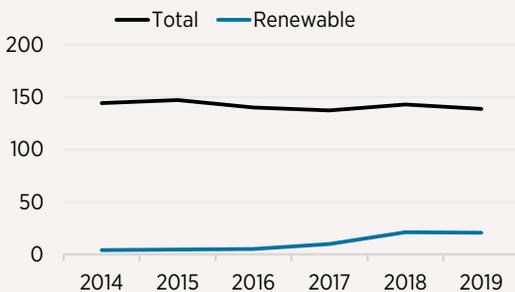
Capacity change (%)	2015-20	2019-20
Non-renewable	+ 24	- 25.8
Renewable	+ 624	0.0
Hydro/marine	0	0.0
Solar	+1800	0.0
Wind	0	0.0
Bioenergy	0	0.0
Geothermal	0	0.0
Total	+ 57	- 20.6

Net capacity change in 2020 (MW)

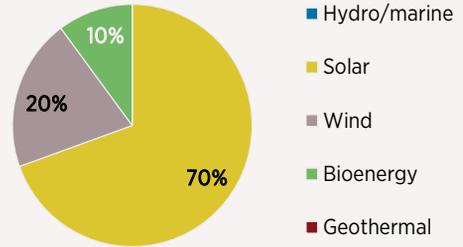
Non-renewable	- 250	Hydro and marine	0
Solar	0	Wind	0
Bioenergy	0	Geothermal	0

Generation in 2019	GWh	%
Non-renewable	1 928	85
Renewable	335	15
Hydro and marine	0	0
Solar	224	10
Wind	0	0
Bioenergy	110	5
Geothermal	0	0
Total	2 263	100

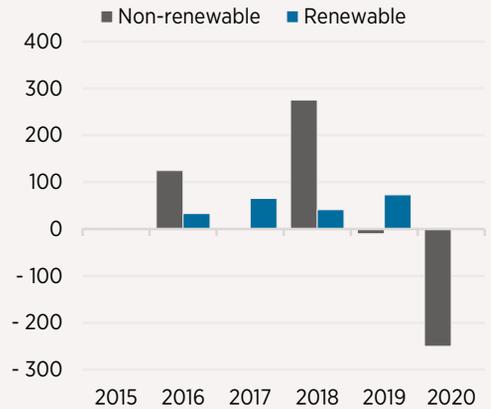
Per capita electricity generation (kWh)



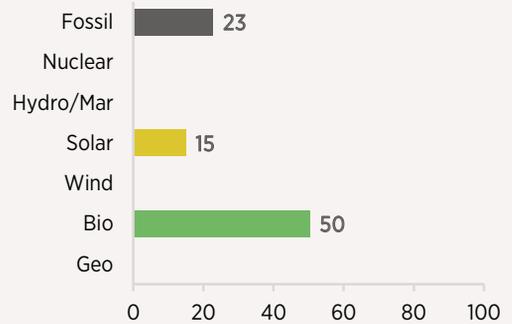
Renewable capacity in 2020



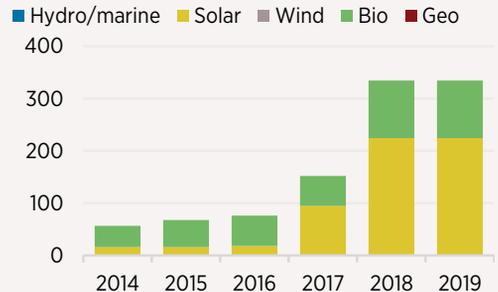
Net capacity change (MW)



Capacity utilisation in 2019 (%)



Renewable generation (GWh)



TARGETS, POLICIES AND MEASURES

Most immediate clean energy targets & NDCs

	year	target
Renewable energy:	2017	20 %
Renewable electricity:	2020	20 %
Renewable capacity:		
Renewable transport:		
Liquid Biofuel blending mandate:		
Other transport targets:		
Renewable heating/cooling:		
Renewable Hydropower	2025	200 GWh
Off-grid renewable technologies:		
Energy efficiency (Energy):		
Energy efficiency (Electricity):		

Latest policies, programmes and legislation

	Conditional	Unconditional	unit
1 Gas Code, Law No. 2020-06			2020
2 Energy Sector Development Policy Letter (2019-2023)			2019
3 Law concerning local content in the hydrocarbon sector, Law No. 2019-04			2019
4 Petroleum Code 2019, Law no. 2019-03			2019
5 Renewable Energy Law			2010

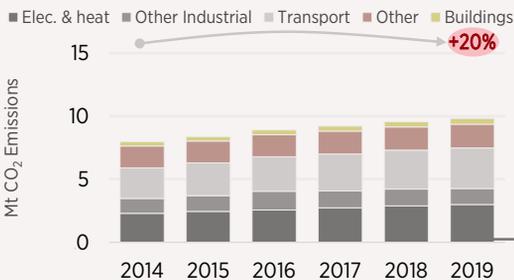
References to sustainable energy in Nationally Determined Contribution (NDC)

- **Renewable energy**
 - electricity
 - transport
 - heating/cooling
- Energy efficiency

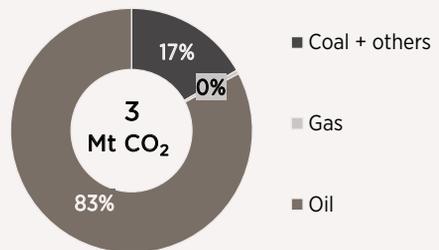
Conditional Unconditional unit

ENERGY AND EMISSIONS

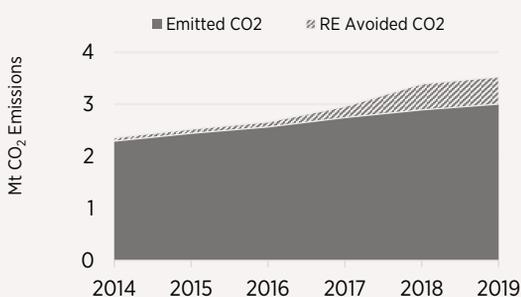
Energy-related CO₂ emissions by sector



Elec. & heat generation CO₂ emissions in 2019

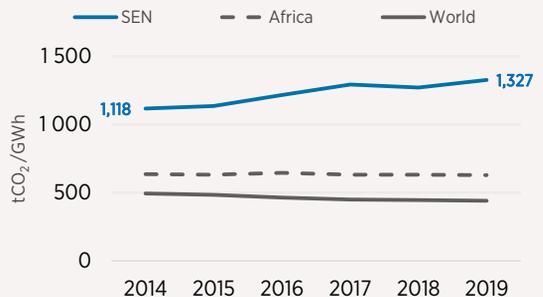


Avoided emissions from renewable elec. & heat



Avoided emissions based on fossil fuel mix used for power

CO₂ emission factor for elec. & heat generation



Calculated by dividing power sector emissions by elec. + heat gen.

Abbonati alla rivista **AFRICA**

WWW.AFRICARIVISTA.IT

SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE



carta
35 euro



formato pdf
28 euro

IN PROMOZIONE



carta e pdf

50 euro (invece di 80)
godi dei vantaggi dell'Africa Social Club

IN PROMOZIONE

Africa e Nigrizia
60 euro (invece di 70)



NOVITÀ



Africa e Altroeconomia
70 euro (invece di 89)



Courtesy di Simone Bergamaschi

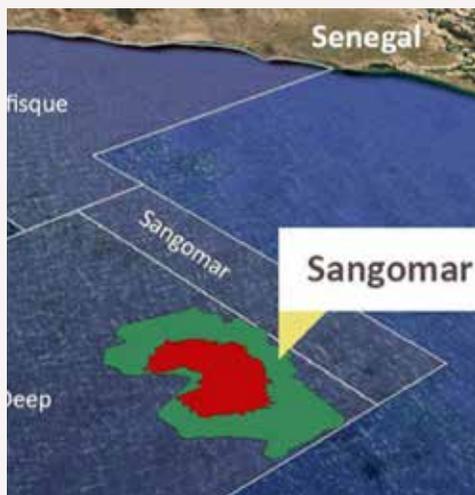
Investitori per il gasdotto a servizio dell'impianto di Yakaar-Teranga

È scesa in campo anche la società statunitense Advisian per illustrare a potenziali investitori statunitensi il progetto del primo importante gasdotto domestico onshore del Senegal. Tale progetto è sostenuto dall'Agenzia statunitense per il commercio e lo sviluppo (Ust-da), che sta finanziando lo studio di fattibilità, compreso il pre-feed (ingegneria e progettazione front-end), con una sovvenzione al Fondo sovrano per gli investimenti strategici

del Senegal. Il gasdotto oggetto dello studio è un'infrastruttura onshore di 144 km per il trasporto del gas dall'impianto di trattamento di Yakaar-Teranga, che sarà costruito dalla British Petroleum, a nove centrali elettriche a gas. L'impianto sarà utile per grandi operazioni commerciali e industriali che nei prossimi anni vedranno il Senegal sempre di più protagonista. L'investimento di capitale stimato è di circa 200 milioni di dollari. ■

— Idrocarburi

Petrosen completa il primo pozzo del giacimento Sangomar



Le operazioni di perforazione del primo pozzo di sviluppo orizzontale del giacimento di Sangomar sono state completate con successo: ad annunciarlo è stata la Société des pétroles du Sénégal (Petrosen).

Durante le operazioni di perforazione sono state utilizzate moderne tecnologie innovative di rete e i risultati sono superiori alle aspettative.

Il solo giacimento di Sangomar, uno dei quattro giacimenti di petrolio e gas del Paese, ha una riserva stimata di 630 milioni di barili.

La Petrosen è l'azionista di minoranza del progetto offshore Sangomar, che coinvolge il gruppo petrolifero australiano con focus sull'Africa, Far Ltd, la Cairn Energy e la Woodside. Il Senegal entrerà nei prossimi anni nel novero dei Paesi produttori di petrolio. ■

— Stanziamenti

Elettrificazione rurale, un miliardo di dollari di investimenti

In Senegal, il governo punta a investire circa 600 miliardi di franchi cfa (un miliardo di dollari) nel percorso di elettrificazione delle zone rurali entro il 2023.

A dirlo è stato il presidente Macky Sall durante un suo discorso alla nazione sottolineando che lo sviluppo delle zone rurali resta prioritario per l'esecutivo.

«Dovremo investire 600 miliardi di franchi cfa in modo che i nostri compatrioti che vivono ancora nell'era della candela e della lampada a petrolio abbiano finalmente accesso all'elettricità. Questo è anche il Senegal per tutti», ha detto il

presidente senegalese. Macky Sall ha poi spiegato che questi futuri investimenti hanno portato alla riduzione da parte del governo dei sussidi al settore elettrico e, a sua volta, all'aumento dei prezzi dell'elettricità. Questo aumento è stato fortemente contestato dall'opposizione politica e da parte della popolazione che sta manifestando regolarmente contro questa nuova misura.

Il presidente ha insistito, tuttavia, che il ritiro dei sussidi non avrà alcun impatto sulla fascia tutelata dei consumatori.

Il Senegal ha attualmente una potenza elettrica installata di 1.229 MW. ■

— Finanza

Verso l'entrata in vigore del Senegal Power Compact

Si è tenuta lo scorso 9 settembre, alla presenza del presidente del Senegal Macky Sall e dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Dakar, la cerimonia ufficiale per l'entrata in vigore del Power Compact in Senegal.

Lo ha reso noto l'amministratore delegato ad interim della Millennium Challenge Corporation (Mcc), attraverso un comunicato. Millennium Challenge Corporation è un'agenzia bilaterale di aiuti esteri degli Stati Uniti istituita nel 2004 e separata dal dipartimento di Stato e dall'Usaid.

Il programma quinquennale sarà attuato dal Millennium Challenge Account-Senegal II, si legge nel comunicato. Questo programma ha una dotazione di 600 milioni di dollari, equivalenti a oltre 330 miliardi di franchi cfa. La dotazione comprende una donazione di 550 milioni di dollari da parte di Washington e un contributo aggiuntivo di 50 milioni di dollari da parte di Dakar.

L'accordo che ha permesso di arrivare a questa donazione è stato firmato il 10 dicembre 2018 tra i due Paesi interessati.

Il programma, interamente dedicato al settore elettrico, mira a ridurre la povertà in Senegal rafforzando il settore elettrico, migliorandone l'affidabilità, ampliando l'accesso all'elettricità, in particolare nelle aree rurali e periurbane, e stabilendo un quadro normativo favorevole allo sviluppo, al miglioramento delle prestazioni e alla redditività finanziaria. È la seconda volta che il Senegal beneficia di un programma di questo tipo.

Nel comunicato si sottolinea che Mcc è un'agenzia di sviluppo internazionale del governo degli Stati Uniti, che si impegna a ridurre la povertà globale attraverso la crescita economica e fornisce sovvenzioni a tempo determinato ai Paesi che soddisfano rigorosi standard di buon governo, lotta alla corruzione e rispetto dei diritti democratici. Il primo Mcc Compact tra i

due governi, chiuso nel settembre 2015, aveva avuto una dotazione di poco inferiore e aveva permesso di realizzare investimenti strategici nelle reti stradali e nei sistemi di irrigazione nella valle del fiume Senegal a nord e in Casamance a sud. ■



Il parco di Taiba N'Diaye incentiva gli investimenti



Il parco eolico Taiba N'Diaye fa esplodere una nuova ondata di investimenti in energie verdi in Senegal, rafforzando la posizione del Paese come leader regionale nelle rinnovabili.

Attraverso il progetto di energia eolica Taiba N'diaye, situato a 70 km a nord-est della capitale Dakar, il Senegal sta stimolando gli investimenti verdi, accelerando l'elettrificazione regionale e creando un effetto domino degli sviluppi di energia rinnovabile in tutta la regione, si legge nel comunicato rilasciato dalla piattaforma Energy Capital & Power.

Guidato dalla società di energia rinnovabile Lekela, il progetto Taiba N'Diaye comprende il primo progetto di energia eolica su scala industriale del Senegal. L'impianto eolico onshore da 158 MW copre 41 ettari ed è dotato di 46 turbine eoliche ciascuna con una capacità nominale di 3,45 MW. La società elettrica nazionale, Senelec, ha firmato un accordo di acquisto di energia con il parco eolico in base al quale, per 20 anni, l'energia generata dal progetto sarà destinata a Senelec, che poi provvederà a distribuire l'elettricità in tutto il Paese.

Lo sviluppo del progetto è avvenuto in tre fasi: la fase iniziale prevedeva la messa in funzione di

16 turbine e lo stesso numero di turbine è stato previsto anche nella fase 2, la fase finale, invece, è limitata alla messa in opera di 14 turbine. La fase uno, completata nel dicembre 2019, ha già aumentato l'accesso all'elettricità e ridotto le emissioni di CO₂ di 300.000 tonnellate.

La costruzione del parco eolico è iniziata alla fine del 2018 con il completamento previsto per la fine del 2020. Tuttavia, a causa della pandemia da covid-19, è ora prevista la messa in servizio su vasta scala entro il 2021.

Dopo aver raggiunto la chiusura finanziaria nel 2018, il progetto Taiba N'Diaye ha convogliato oltre 400 milioni di dollari di investimenti: la Overseas Private Investment Corporation ha impegnato 250 milioni di dollari in finanziamenti e 70 milioni in riassicurazione, l'agenzia danese di credito all'esportazione Ekf ha garantito un prestito all'esportazione di 161 milioni di dollari.

In termini di vantaggi energetici, il progetto fornirà energia rinnovabile a basso costo alla rete nazionale del Senegal, fornendo un aumento del 15% della capacità di generazione di elettricità per il Paese ed elettricità preziosa a oltre due milioni di persone. ■

— Iniziative

Exim Bank indiana finanzia la nuova linea di interconnessione elettrica

Il governo indiano ha concesso un finanziamento di oltre 30 milioni di dollari per la costruzione di una nuova linea di trasmissione elettrica nel sud del Senegal.

Lo riferisce la stampa locale, precisando che la Export-Import (Exim) Bank of India ha concesso alla Repubblica del Senegal un credito acquirente (finanziamento concesso da una banca a un acquirente straniero, che le consente di pagare un fornitore di beni e servizi in contanti) di 35,26 milioni di dollari per la costruzione di una nuova linea di trasmissione elettrica da 225 kV da Tanaff a Ziguinchor.

Il contratto è stato firmato a Dakar, capitale del Paese dell'Africa occidentale, tra Selva Kumar, rappresentante residente di Exim Bank India ad Abidjan, e Amadou Hott, ministro senegalese dell'Economia, della Pianificazione e della Cooperazione.

Il progetto prevede la costruzione di una linea di trasmissione elettrica aerea di circa 92 chi-

lometri da Tanaff a Ziguinchor, nonché estensioni a Tanaff e Ziguinchor.

Sarà implementato da Kalpataru Power Transmission Ltd, una consociata di Kalpataru Group e uno dei maggiori attori indiani nel settore della trasmissione di energia e delle infrastrutture Epc.

Il progetto mira a garantire la fornitura di energia elettrica alla parte meridionale del Senegal, in particolare Tambacounda, Ziguinchor e Tanaff, una volta completato, e ridurre i costi operativi e il prezzo per chilowattora.

Inizierà inoltre l'interconnessione della linea di trasmissione di potenza a 225 kV con il progetto energetico dell'Organizzazione per lo sviluppo del bacino del fiume Gambia (Omgv), costituito dagli impianti idroelettrici di Sambangalou (128 MW), in Senegal, e Kaléta (240 MW), situato in Guinea, nonché una linea di interconnessione a 225 kV e relative sottostazioni. ■



INDOSSA LA TUA PASSIONE

Magliette e borse
per chi ama il continente vero

Visita il negozio www.africarivista.it

The advertisement features a large image on the left of a man wearing a dark t-shirt with a logo that says 'LOVE' and a map of Africa, and holding a white tote bag with the same logo. To the right, there are two smaller inset images: one of a woman wearing a grey apron with the 'LOVE' and Africa logo, and another of a man wearing a similar dark t-shirt. The background is a solid light yellow color.

Commissionati i nuovi progetti di Kahone e Fonsis



I gruppi Engie, Meridiam e Fonsis hanno commissionato due nuovi progetti solari in Senegal, le centrali solari di Kahone e Kael, che dovrebbero fornire a 540.000 persone elettricità economica e rinnovabile.

In un comunicato stampa i gruppi Engie, Meridiam e Fonsis annunciano la messa in servizio, nelle regioni di Kaolack e Diourbel, di due centrali fotovoltaiche con una capacità di produzione totale di 60 MW. Questi impianti - Kahone Solaire e Kael Solaire - fanno parte dell'iniziativa Scaling Solar in Senegal, guidata congiuntamente dalle autorità senegalesi e dall'International Finance Corporation (Ifc), che mira a promuovere gli investimenti nell'energia solare. Si tratta dei primi progetti di generazione di energia elettrica da parte di operatori privati a essere aggiudicati in Senegal. Contribuiranno direttamente all'ambizioso obiettivo del Paese di portare al 30% la quota di energie rinnovabili nel proprio mix energetico.

Con gli impianti Ten Merina e Senergy, i gruppi

Engie, Meridiam e Fonsis ora possiedono e gestiscono nel Paese quattro impianti solari con una capacità produttiva totale di 120 MW, che rappresenta oltre il 50% della capacità solare del Paese. La società che gestisce la concessione per un periodo di 25 anni è detenuta al 40% ciascuno da Meridiam ed Engie mentre Fonsis, il fondo sovrano senegalese, possiede il 20%.

Le centrali solari di Kahone e Kael dovrebbero creare oltre 400 posti di lavoro locali diretti e indiretti. I due impianti eviteranno 89.000 tonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno.

La tariffa proposta sarà tra le più basse dell'Africa subsahariana, con meno di 4 centesimi di euro per kilowattora. Sono anche in corso di realizzazione progetti socio-economici, tra cui la costituzione di una cooperativa di credito a favore della popolazione interessata dall'installazione degli impianti fotovoltaici.

Gli impianti solari Kahone e Kael contribuiranno quindi direttamente agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. ■

— **Avanguardie**

Sudafrica, Senegal e Marocco guidano lo sviluppo eolico in Africa

Il Sudafrica ha aggiunto 515 MW di nuova capacità eolica nel 2020, consolidando la sua leadership eolica nel continente africano, come mostra una nuova analisi del Global Wind Energy Council (Gwec). Ma subito dopo il Sudafrica si piazzano Senegal e Marocco.

Alla fine dello scorso anno, il Sudafrica aveva 2.500 MW di capacità eolica cumulativa installata, che rappresenta circa il 34% dei 7.300 MW di capacità installata in Africa e Medio Oriente.

In totale lo scorso anno sono stati installati 821 MW di nuova capacità eolica in Africa e Medio Oriente, con il Sudafrica in testa segui-

to da Senegal (103 MW), Marocco (92 MW), Giordania (52 MW), Iran (45 MW) ed Egitto (13 MW).

Le due regioni rappresentano solo una frazione del mercato totale, che ha fatto registrare aggiunte a livello globale per circa 70 GW nel 2020, con una base installata planetaria cumulativa che dovrebbe crescere fino a circa 800 GW quest'anno.

Il Global Wind Energy Council nota che l'Africa sta sfruttando solo lo 0,01% di una risorsa eolica tecnica stimata in 59.000 GW dalla International Finance Corporation della Banca mondiale. ■

— **Cooperazione sud/sud**

Colloqui tra Dakar e Nouakchott su progetti gas ed energia

A margine del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la valorizzazione del fiume Senegal (Organisation de la Mise en Valeur du Fleuve Sénégal, Omvs) tenutosi a Nouakchott, si è svolta una riunione nei locali del ministero del Petrolio, delle Miniere e dell'Energia, presieduta congiuntamente dal ministro mauritano del Petrolio, delle Miniere e dell'energia, Abdessalam Ould Mohamed Saleh, e dalla ministra del Petrolio e dell'Energia del Senegal, Sophie Gladima.

Lo riferiscono fonti di stampa locale che sottolineano come le discussioni tra le due parti si siano concentrate su aree di cooperazione bilaterale. Entrambe le parti hanno apprezzato l'eccellente cooperazione e lo spirito di buon

vicinato che caratterizza i progetti comuni.

In particolare si è parlato del progetto di gas Grand Tortue Ahmeyim e sull'uso del gas per la produzione di energia. Le due parti hanno anche scambiato esperienze nel campo dell'efficacia delle politiche di contenuto locale. I due ministri hanno incaricato i team tecnici di continuare a sostenere il lavoro di sviluppo svolto da British Petroleum (Bp) e Kosmos Energy. Con il tasso di completamento del progetto al 52%, si prevede di iniziare la produzione di gas entro il 2023. Per quanto riguarda l'energia, il vertice è servito a fare il punto su progetti elettrici e reti di interconnessione, compresa la costruzione della linea ad alta tensione che collegherà Nouakchott a Dakar. ■

Energie rinnovabili, esenzione Iva per i materiali di produzione



L'esenzione totale dall'imposta sul valore aggiunto (Iva) per i materiali utilizzati nella produzione di energia da fonti rinnovabili è stata introdotta dal governo senegalese nell'agosto del 2020. All'epoca il governo senegalese ha presentato un decreto nel quale vengono esentati dall'Iva ventidue materiali utilizzati nella produzione di energia rinnovabile da fonti solari, eoliche e di biogas.

L'agenzia di stampa senegalese (Aps) precisa che il decreto è stato firmato dal ministro delle Finanze e del Bilancio e dal ministro del Petrolio e dell'Energia, sottolineando che queste misure mirano a ridurre sostanzialmente i costi di acquisizione delle attrezzature (18%) per facilitare l'accesso all'energia, e in particolare all'elettricità, nelle aree rurali.

Questa misura rientra nella politica di accesso universale all'elettricità entro il 2025, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e promozione delle energie rinnovabili.

«Il governo senegalese ha appena risposto, attraverso questa esenzione dall'Iva, a una vecchia critica degli attori del settore delle energie rinnovabili», ha detto il ministero del Petrolio e dell'Energia in una nota, citata da Aps.

L'elenco delle apparecchiature destinate alla produzione di energia solare esente riguarda il pannello solare fotovoltaico, il collettore o pannello solare termico, l'inverter solare, la batteria solare, il kit scaldacqua solare e il regolatore di carica. Rientrano nella lista anche il kit di illuminazione solare, l'illuminazione stradale solare con pannello solare, batteria e lanterna del controller, nonché il kit di pompaggio solare con pannello solare, controller e pompa.

Riguardo i materiali destinati alla produzione di energia eolica, le autorità sottolineano che «l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto riguarda la torre, la lama, il rotore, la navicella e il mozzo».

Per quanto riguarda le apparecchiature destinate alla produzione di elettricità e calore dal biogas, il ministero senegalese ha citato, nel comunicato stampa, la stufa a biogas, l'analizzatore di flusso di biogas, il biodigestore prefabbricato, la pompa di servizio, l'apparato di desolfurazione, il gruppo elettrogeno a biogas e l'apparato di miscelazione del substrato.

Le autorità senegalesi chiedono che le apparecchiature da «esonerare siano certificate dagli organismi di certificazione internazionali che partecipano al sistema di valutazione della conformità».

Questa certificazione viene controllata dall'Associazione senegalese per la standardizzazione (Asn) per verificarne l'autenticità al fine di emettere l'esenzione.

Le esenzioni sono concesse dalla direzione generale delle dogane o dalla direzione delle imposte e dei domini su presentazione dei documenti giustificativi. ■

Il Senegal in dati

Superficie: 196.712 km²

Popolazione: 17,4 milioni

Età media: 19,4 anni

Popolazione urbana: 48,12%

Pil: 23,20 miliardi di euro (stima 2021, Osservatorio economico Maeci)

Tasso di crescita del pil: 3% (stima 2021, Osservatorio economico Maeci)

Export: 4,30 miliardi di euro (stima 2021, Osservatorio economico Maeci)

Import: 7 miliardi di euro (stima 2021, Osservatorio economico Maeci)

Forma istituzionale: repubblica presidenziale

Presidente: Macky Sall

Capitale: Dakar

Altre città: Touba, Pikine, Kaolack

Paesi confinanti: Mauritania, Mali, Guinea, Guinea Bissau, Gambia

Religione: musulmani (96%), cristiani (4%)

Territorio: generalmente pianeggiante, si eleva in modeste alture nella parte sud-orientale. La continuità territoriale è interrotta nella parte meridionale dalla presenza del Gambia, che si estende verso l'oceano in una lunga e stretta striscia lungo la valle dell'omonimo fiume. Il clima è di tipo tropicale, con una stagione delle piogge da maggio a novembre e una stagione secca da dicembre ad aprile.



Moneta locale franco cfa

1 euro = 655,957 franco cfa
1 franco cfa = 0,00152 euro
1 dollaro = 563,570 franco cfa
1 franco cfa = 0,00177 dollaro

Lingue

francese (ufficiale), wolof, pulaar, diola

Fuso orario

-1 ora rispetto all'Italia
-2 ore quando in Italia vige l'ora legale

Prefisso telefonico +221

Visto

informarsi preventivamente presso l'Ambasciata o il Consolato del Senegal in Italia; l'obbligo per i cittadini Ue di dotarsi di un visto di ingresso è stato sospeso dal primo maggio 2015 per decisione del capo dello Stato

Ambasciata d'Italia in Senegal

www.ambdakar.esteri.it
rue Alpha Achamiyou Tall, c.p. 18524, b.p. 348
tel. 00221 33 889 26 36; fax 00221 338217580; cell. di reperibilità: 00221 77 638.18.95 (per casi d'emergenza nelle ore di chiusura degli uffici); satellitare per emergenze: 00870 764820827/8
email: ambasciata.dakar@esteri.it

Festa nazionale 4 aprile, indipendenza dalla Francia

Ambasciata del Senegal in Italia

via Bruxelles, 61/63 - 00198 Roma
tel. (+39) 06 687 23 81; fax (+39) 06 682 19 294
email: ambasenequiri@tiscali.it

Aeroporti

Il Léopold Sédar Senghor International Airport è l'aeroporto della capitale Dakar, affiancato però dal Blaise Diagne International Airport, situato nella città di Diass, poco lontano da Dakar, per la crescita del traffico aereo. Cap Skirring Airport e Ziguinchor Airport sono i due scali della regione di Casamance

Viaggiare sicuri

www.viaggiare Sicuri.it

Dove siamo nel mondo

www.dovesiamonelmundo.it

InfoMercatiEsteri

www.infomercatiesteri.it/

Ice

Ice non ha una propria sede in Senegal; l'area rientra nelle competenze territoriali di Ice Marocco

<https://www.ice.it/it/mercati/marocco/casablanca>

21, avenue Hassan Souktani - 20060, Casablanca; tel. 00212/522224992

- 00212/522224994; fax 00212/522274945

email: casablanca@ice.it

Sace

www.sace.it

A, continent
 uppo, tecnologia, agricoltura, industria
 del futuro, infrastrutture, commercio,
 agricoltura, industria **InfoAfrica**
 O, infrastrutture, commercio, energia, sv
 industria **InfoAfrica**, continent
 commercio, energia, sviluppo, tecnolo
 ca, continente del futuro, infrastrutture, comme
 tecnologia, agricoltura, industria **InfoAfrica**
uturo, infrastrutture, commercio, energia, svilup
 etria InfoAfrica, continente del futuro
 uppo, tecnologia, agricoltura, ir
 del futuro, infrastrutture, com
 tura, industria InfoA
 commercio, energia, S
Africa, continente de
 a, sviluppo, tecnolo
 inente del futuro, infra
 nologia, agricoltura, in
 , infrastrutture, com
 ndustria InfoAfr
 ercio, energi
Africa, con
 viluppo



Per conoscere il continente del futuro

InfoAfrica è uno strumento informativo pensato per aziende, istituzioni e organizzazioni non governative che guardano all'Africa. Si propone di fornire un quadro completo per aiutare chi ha investito o intende investire in Africa ad avere un flusso informativo costante, aggiornato e preciso.

Il Notiziario, base e personalizzato, i Monitor, le Analisi e gli Studi di settore sono i principali strumenti messi a disposizione della nostra utenza. Su richiesta e per rispondere a esigenze precise sono forniti altri servizi.

www.infoafrica.it - info@infoafrica.it

